

I nodi della sanità calabrese

Gimbe: spesi 289 milioni per la mobilità passiva

L'ennesimo saldo negativo piazza la regione al quarto posto nazionale

REGGIO CALABRIA

È sempre più fuga per curarsi dal Sud al Nord dell'Italia, ma nei dati c'è lo "zampino" del Covid. Nel 2021, la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro, ben il 27% in più di quella del 2020 (3,3 miliardi), «anno in cui l'emergenza pandemica Covid-19 ha determinato una netta riduzione degli spostamenti delle persone e dell'offerta di prestazioni ospedaliere e ambulatoriali».

Dal monitoraggio attuato dalla fondazione **Gimbe** emerge che Emilia Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, cioè l'attrazione di pazienti provenienti da altre regioni, mentre il 76,9% del saldo passivo (la "migrazione" dei pazienti dalla regione di residenza) si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio,

Puglia e Abruzzo.

In Calabria, nel 2021 è stato registrato un saldo negativo pari a 252,4 milioni. Nel dettaglio la regione ha introitato circa 36.913.856 di euro di crediti per pazienti non calabresi finendo in 18ª posizione a livello nazionale e sborsando 289.326.061 euro per i corregionali che si sono recati fuori per potersi curare, circostanza che la colloca in quarta posizione nella classifica italiana. Ancora, dal monitoraggio **Gimbe** viene fuori che la regione si colloca in 12ª posizione con le strutture private che erogano il 38,7% del valore totale della mobilità sanitaria attiva regionale (media Italia 54,7%).

«La mobilità sanitaria – sottolinea il presidente della fondazione, **Nino Cartabellotta** – è un fenomeno dalle enormi implicazioni sani-

tarie, sociali, etiche ed economiche, che riflette le grandi disegualianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud del Paese. Un gap diventato una "frattura strutturale" destinata ad essere aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario Nord-Sud, amplificando le inaccettabili disegualianze nell'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il gap Nord-Sud è una frattura strutturale destinata ad aggravarsi»
Nino Cartabellotta



Peso: 12%